

IL CAVALLO: PERCORSO STORICO-NUMISMATICO DI UNA MONETA POPOLARE

ALFREDO INFUSINI

1 Tra Francia e Spagna

ALFONSO D'ARAGONA nel 1442 riesce nell'impresa di riunire le due parti del regno di Sicilia, sottraendo quella continentale alla secolare dinastia Angioina. Questo dopo un percorso di circa due secoli, iniziato dalla Casa di Aragona con la Guerra del Vespro. Ora si tratta di ottenere l'approvazione dal Papato, che fin dall'epoca Longobarda ha avuto un occhio di riguardo verso i francesi. Dopo la lotta per le investiture, Papato e Impero, si sono reciprocamente indeboliti a vantaggio dei vari Stati e Comuni, sempre più autonomi. Anche nell'istruzione la Chiesa perde il monopolio assoluto, pure se mantiene comunque una posizione privilegiata. La Dottrina Scolastica che per secoli ha dettato legge, comincia ad avere un concorrente nell'Umanesimo. Nelle diverse Corti italiane è di moda avere un accademico di grido da esibire, da "proteggere", da impiegare per l'istruzione degli eredi. Alla corte di Napoli, Alfonso accoglie Lorenzo Valla, autore del saggio: *"De falso credita et ementita Constantini donatione"*. La protezione di Alfonso è un chiaro messaggio di contestazione verso il Papato, che in base alla presunta donazione, si riserva il diritto di assegnare il feudo. Papa Eugenio IV intanto nutre un progetto ambizioso: ricomporre lo scisma d'Oriente e consolidare l'unione delle Chiese con un Concilio e una Crociata contro il Turco. Bisognoso di alleati forti, riconosce le pretese sulla corona di Napoli di Alfonso, il quale accettando l'investitura, smentisce nei fatti la tesi del suo protetto. Desideroso di dare al figlio illegittimo Ferdinando la corona di Napoli, Alfonso gli fa sposare Isabella di Taranto, parente di Ladislao I (già re di Napoli, Sicilia e Gerusalemme). Intanto gli eventi storici si susseguono. La crociata di Eugenio IV fallisce e pochi anni dopo la sua morte, nel 1453 cade Costantinopoli e un'ondata di panico si diffonde in Occidente. Numerosi filosofi greci per sfuggire ai turchi si rifugiano in Italia ed il prevedibile confronto culturale, contribuisce ulteriormente a formare una nuova élite di accademici. Dopo la morte di Alfonso avvenuta durante l'assedio di Genova nel 1458, la successione di Ferdinando I è contestata dal pontefice Callisto III Borjia, che rivendica il diritto di assegnare il feudo. Callisto III muore poco tempo dopo, e per la successione entra in lizza il cardinale senese Piccolomini che, ottenuto l'appoggio di Ferdinando, batte il favorito cardinale di Rouen. Divenuto pontefice Pio II, riconosce come sovrano di Napoli Ferdinando I,